

L'EPOCA DELLA CONQUISTA NAPOLEONICA A BOLOGNA

DAL GOVERNO POPOLARE ALLA CISPADANA E CISALPINA: MONETAZIONE

Paolo Pini

Gli ultimi anni del XVIII secolo e i primi del XIX a Bologna, come nel resto d'Italia, sono densi di avvenimenti che si accavallano, sconvolgendo gli assetamenti politici e sociali precedenti: occupazione francese, esautorazione del potere pontificio, Repubblica Cispadana, Cisalpina, Regno d'Italia sotto Napoleone si susseguono.

Su questi eventi si può affermare che, a parte i fatti storici ben precisi e datati, non molto si sapeva, per quanto riguarda la vita municipale di Bologna, prima di recenti studi sulle carte inesplorate degli archivi da parte del Varni, uno storico che ha portato maggiore chiarezza nelle vicende della città in età napoleonica.

Non è stato facile fare ordine per fornire a chi ci legge un quadro del tempo fedele e chiaro, pur nella sintesi. Iniziamo da una data: il **19 giugno 1796 i Francesi entrano in forze a Bologna** (7.000 uomini, di cui un migliaio si assestano in Piazza Maggiore piazzando quattro cannoni con miccia accesa ai quattro angoli, in segno di occupazione militare).

Il giorno dopo giunse il generale Bonaparte che fece subito intendere le sue intenzioni ai reggitori della città: rimandato immediatamente a Roma il legato papale, che aveva avallato pochi giorni prima l'esecuzione dei due libertari Zamboni e de Rolandis, ricordò al Senato bolognese l'antica libertà da secoli offuscata dall'autorità pontificia, rimise nelle mani del Senato stesso tutto il potere legislativo e governativo, ma col vincolo di esercitare questo potere alla sua dipendenza e giurando fedeltà alla Repubblica Francese.

Prima di procedere, ricordiamo le figure dei due patrioti Zamboni e de Rolandis e il loro triste destino. A Bologna le esecuzioni capitali venivano eseguite per impiccagione nella piazza del mercato, dove oggi si tiene la 'Piazzola'. L'ultima condanna alla forca, successivamente sostituita dalla fucilazione, fu quella di de Rolandis.

Luigi Zamboni, bolognese, e Giovanni de Rolandis, astigiano di nascita, erano due studenti che avevano subito il fascino dei nuovi avvenimenti d'oltralpe e, qui in Italia, delle idee libertarie propuginate dalle logge massoniche e dalle sette carbonare. Bologna, con la sua Università, sensibile allo spirito di rinnovamento repubblicano, era al centro di ogni movimento rivoluzionario dello Stato pontificio.

Zamboni, nel novembre 1794, ideò un progetto, tanto entusiastico quanto avventuroso e temerario, per abbattere il governo pontificio della città e proclamare la repubblica, unico reggimento 'degno di uomini'. Lo seguirono nel-

l'impresa De Rolandis e altri membri già addottorati dello Studio che però finirono col tradire i primi due. Arrestati e, dopo lunga e penosa istruttoria processuale segreta, nonostante la difesa di Antonio Aldini, condannati alla forca, Zamboni si suicidò in carcere, de Rolandis venne impiccato nell'aprile del 1796.

I loro nomi sono legati alla loggia massonica tuttora esistente e quello di Zamboni a una delle strade più ricche di storia e più legate alla cultura della città: vi si affacciano infatti, oltre a palazzi signorili medievali, l'Università e, un tempo, quando si chiamava strà San Donato, il Palazzo Bentivoglio.

A questo punto soffermiamoci brevemente sui rapporti, al momento, fra Senato e Chiesa: le autorità senatoriali avevano, pochi giorni prima, ribadito la loro fedeltà alla Santa Sede, postillando tuttavia con un prudenziale 'per quanto si potrà'. Infatti non si poté, di fronte alla imprevedibilità di eventi così sconvolgenti che avrebbero dato una svolta alla storia di Bologna e di tutta l'Italia. Il governo bolognese era aristocratico e, spinto da interessi patrimoniali conservatori forse più che da affezione alla Chiesa, molto titubante sulle nuove istanze democratiche, rivoluzionarie, che muovendo dagli eventi francesi incombevano sulla scia dei nuovi lumi all'ombra dell'albero della libertà e operavano grande suggestione nell'animo popolare.

Ma Pio VI, già dal 1780, aveva coinvolto Bologna nel suo programma di 'riformismo illuminato' che aboliva privilegi, modificava i sistemi tributari, aumentando il potere centrale a discapito della sfera di competenze comunali. A Bologna il nuovo catasto del cardinal legato Ignazio Boncompagni prevedeva un censimento generale delle proprietà agricole per un sistema fiscale più equo, che eliminasse i privilegi dei grandi proprietari terrieri. L'aristocrazia, espressa dal Senato, si sentì colpita e in contrasto con Roma. Non si poté comunque operare una scelta e si dovette subire l'occupazione francese volente o nolente.

Il 4 dicembre 1796, sei mesi dopo



Fig. 1 - Napoleone ad Arcole in un quadro di Gros



Fig. 7 - Antonio Aldini, bolognese, laureato in legge, grande sostenitore delle idee giacobine, che difese in tribunale il libertario de Robertis, che auspicò la formazione di un grande stato italiano, aderendo alla Cisalpina, di cui presiedette il primo consiglio dei seniores. Ebbe dal governo napoleonico importanti incarichi politici. Le attitudini imprenditoriali gli propiziarono, con l'appoggio dei Francesi ed in occasione della vendita dei beni ecclesiastici, estese proprietà fondiarie nel bolognese, in cui introdusse una agricoltura moderna. La villa neoclassica sul colle dell'Osservanza, a Bologna, sorse sul luogo da cui Bonaparte vide, ammirato, il più bel panorama della città. Caduto Napoleone, si adoperò in tutti i modi presso il Congresso di Vienna affinché Bologna non tornasse alla Chiesa.

Occupiamoci ora della zecca di Bologna durante questo periodo. Dobbiamo partire da due monete ben note e diffuse: lo **scudo e il mezzo scudo d'argento** (1796-97) che interrompono la produzione di Pio VI, tanto ricca di nominali. Le legende **COMUNITAS ET SENATUS BONON**, **POPULUS ET SENATUS BONON** attorno allo stemma cittadino, costituiscono la più palese affermazione della nuova svolta politica che sfociò nel **governo popolare**. All'autorità pontificia si sostituisce quella del Senato bolognese e del popolo nella nuova atmosfera (e breve realtà) libertaria. La fede del popolo non è tuttavia messa in dubbio e ne è garante l'immagine della Madonna di San Luca protettrice di Bologna (**PRAESIDIUM ET DECUS**).

Coniate in grandi quantità nel corso dei due anni, si conoscono per lo scudo moltissime varianti, la più tipica delle quali è la veduta della città illeggiadrita da un alberello al rovescio. Entrando nel dettaglio, distinguiamo, col Corpus, emissioni del '96 (dal giugno) e del '97 (fino al settembre), quelle per così dire coeve, che le

stesse monete sembra siano state coniate anche in epoche successive fino ai primi decenni dell'800. Su queste emissioni postume, che qui tralasciamo di considerare, la competenza di appassionati cultori di

numismatica bolognese, i Chimienti, Frignani, Russo, potrebbero dirci molto di più, non solo in via ipotetica ma per argomentazioni stilistiche, metronomiche, documentarie.

Ci limitiamo qui solo a riferire, dal Malaguzzi V., che, dagli atti dei saggiatori, risulta che nel giugno 1797 gli scudi da 100 bolognesi erano della bontà prescritta di once 10 di fino per libbra e del peso di 7 ottavi e 14 carati l'uno ed al numero di 12 per ogni libbra di peso di Bologna.

Per il 1797, data indicata all'esergo del diritto, ancora molte varianti di scudi con **POPULUS ET SENATUS BONON** al diritto, di cui una con alberello (CNI numeri da 25 a 47) e di mezzi scudi (da 48 a 61).

Le differenze di conio, sia del '96 che del '97, vertono su molti dettagli, inerenti la veduta della città (numero dei monumenti), le stellette interposte alla legenda, la frazione di legenda **BONON** o **BON**. Da notare ancora che negli scudi con alberello la veduta della città occupa maggiore spazio, riducendosi quello della Madonna col Bambino sulle nubi.

Per la Repubblica Cispadana conosciamo i **due carlini** e il **carlino** in mistura: le legende del diritto sono ancora **COMUNITAS ET SENATUS BONON**. Monete piuttosto rare specie se in conservazione ottimale, tenuto anche conto che molti pezzi denunciano tracce di ribattitura su altre monete.



Fig. 8 - Governo popolare - Scudo 1796 con **COMVNITAS · ET · SENATVS · BONON** al D/ (esergo: *MDCXCXVI*) e alberello al R/ a s. di veduta collinare della città con basilica di San Luca - AG - CNI 1÷4



Fig. 9 - Idem, con **POPVLVS · ET · SENATVS · BONON**; esergo: P·IO·1796, e alberello al R/ - AG - CNI 5÷8



Fig. 10 - Idem, con **POPVLVS · ET · SENATVS · BONON**, senza alberello al R/ - CNI 9÷17

Il Corpus al n° 18 cita una prova in rame delle stesse monete.



Fig. 11 - Mezzo Scudo



Fig. 12 - Doppio carlino della Cispadana (1797). *Mistura - CNI pag. 365, 1; Pag. 4; Munt. IV, pag. 209, 5.*



Fig. 13 - Carlino. *Mistura - CNI pag. 365, 6; Pag. 42; Munt. IV, pag. 209, 6*



Fig. 14 - Doppia da 20 lire della Cispadana. *Diritto: turcasso con frecce, armi e bandiere. REPUBLICA CISPADANA ANNO PRIM; in esergo: 1797. Rovescio: mezza figura della Madonna di San Luca col Bambino su nuvole. PRAESIDIUM ET DECUS; in esergo BONONIA. AU - Ø 23,5 mm; peso fino a 4 grammi. CNI pag. 364, da 1 a 4.*



Fig. 15 - Cispadana: ingrandimento

L'attribuzione di queste due monete alla Cispadana non è univoca; a completezza di informazione notiamo che dal Malaguzzi V. vengono ascritte alla Cisalpina.

Ma la moneta di maggior rilievo e di estrema rarità perché di coniazione limitatissima è la **doppia aurea**, in cui per la prima, e unica volta, in monete in corso, figura in legenda l'esplicita appartenenza alla Cispadana.

Il Corpus (pag. 364, 3), il Malaguzzi V. (2), il Panvini R. nel catalogo sulla zecca di Bologna del 1798 (n. 474, provenienza Pelagi) descrivono una prova in rame della doppia del tutto simile alla moneta aurea in corso.

Un'altra prova, sempre in rame, con uguale diritto ma solo legenda QUATTRO BAIOCCHI al rovescio, apparsa in recenti aste, non è citata dal Corpus, né dal Pagnani nella sua opera sulle prove (fig. 16).



Fig. 16 - Cispadana: prova in rame

Per maggiore completezza, anche se esulano dalla zecca di Bologna, facciamo seguire la riproduzioni di alcune monete, uscite dalla zecca di Milano, per la Repubblica Cisalpina, di cui Bologna fu capoluogo del IV distretto, e per la Repubblica Italiana.



Fig. 17 - Repubblica cisalpina (1797-1802) - Scudo 1800 (anno VIII della Rivoluzione francese). *AR - Pag. 8; Var. 1*



Fig. 18 - Repubblica Cisalpina - 30 Soldi 1801 (anno IX della Rivoluzione francese). *AR - Pag. 9; Var. 2*



Fig. 19 - Varie prove della Repubblica Italiana (1802-1805), interludio al Regno d'Italia napoleonico che vedrà monete per Milano, Bologna e Venezia

Coll'avvento, nel 1805, del **Regno Italo napoleonico** la zecca di Bologna è l'unica aperta oltre quella di Milano e Venezia.

Conia però, a partire dal 1807 e fino al 1813, solo argento e rame, essendo la battitura dell'oro riservata alla zecca di Milano. Fa la sua prima apparizione il sistema decimale, uniformato su quello francese.



Fig. 20 - La serie del Regno d'Italia napoleonico per Bologna.

Con la caduta del regno d'Italia nel 1814 e la Restaurazione, Pio VII rientra in possesso delle Legazioni e conia a proprio nome a partire dal 1815.

Bibliografia

G. Bonazzi - *Bologna nella storia*. Zanichelli, Bologna 1984
 CNI Vol. X, Emilia
 F. Malaguzzi V. - *La zecca di Bologna*. 1900
 A. Pagani - *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai nostri giorni (1796-1980)*. Ed. Ratto numismatica, Milano, 1982
 F. Panvini R. - *La zecca di Bologna*. Cata-

Otto diversi nominali: scudo da 5 lire, 2 lire, lira, 10 soldi, 5 soldi per l'argento; soldo, 3 centesimi, centesimo per il rame. I tipi base sono due: con testa nuda di Napoleone a destra o a sinistra al diritto e stemma imperiale al rovescio; sempre con testa al diritto ma con corona radiata al rovescio dai 5 soldi in giù (fig. 19).

logo. Mostra Museo civico. Tamari ed., Bologna, 1978
 O. Rinaldi - *Monete coniate in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni. Vol. II Rivoluzione francese, Napoleone I, Napoleonidi*. Mantova, 1954
 C. Spellanzon - *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*. Vol. I. Rizzoli, Milano, 1933
 A. Varni - *Bologna napoleonica (potere e società dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia)*. Ed. Boni, Bologna, 1973
 A. Vianelli - *Profili di Bolognesi illustri*. Tamari ed., Bologna
 A. Vianelli - *Bologna: dimensione Montagnola*. Tamari ed., Bologna, 1975

EUROCOINS s.a.s.

di Erpini Gianfranco
TREVISO - B.go Mazzini,42
 Tel. (0422) 52411 - 360379

OFFERTA Marzo - Aprile '93

SERIE ITALIA IN CONFEZIONE ZECCA	
1968	L. 220.000
1969	L. 14.000
1970	L. 33.000
1980	L. 22.000
1981	L. 30.000
1982	L. 22.000
1983	L. 270.000
1984	L. 150.000
1985 (1 P.)	L. 60.000
1985 (FS)	L. 160.000
1986	L. 70.000
1986 (FS)	L. 120.000
1987	L. 80.000
1987 (FS)	L. 175.000
1988	L. 290.000
1988 (FS)	L. 250.000
1989	L. 120.000
1989 (FS)	L. 150.000
1990	L. 130.000
1990 (FS)	L. 180.000
1991	L. 85.000
1991 (FS)	L. 160.000
500 LIRE ZECCA ITALIANA	
UNITÀ 1961 - FDC	L. 6.000
DANTE 1965 - FDC	L. 10.000
CARAVELLE 1966 - FDC	L. 5.500
MARCONI	L. 18.000
MICHELANGELO	L. 26.000
VIRGILIO	L. 14.000
GALILEO	L. 33.000
GARIBALDI	L. 35.000
LOS ANGELES	L. 26.000
CEE	L. 90.000
CEE FS	L. 90.000
MONDO UNITO	L. 30.000
MUSICA	L. 25.000
ETRUSCHI	L. 20.000
CALCIO	L. 28.000
CALCIO FS	L. 38.000
PACE	L. 27.000
PACE FS	L. 36.000
FAMIGLIA	L. 36.000
FAMIGLIA FS	L. 44.000
ATLETICA	L. 32.000
ATLETICA FS	L. 36.000
UNIVERSITA' BO	L. 85.000
UNIVERSITA' BO FS	L. 130.000
OLIMPIADI SEOUL	L. 38.000
OLIMPIADI SEOUL FS	L. 60.000
COSTITUZIONE	L. 38.000
COSTITUZIONE FS	L. 60.000
CANCRO	L. 98.000
CANCRO FS	L. 130.000
MONDIAL '90	L. 55.000
MONDIAL '90 FS	L. 90.000
CALCIO '90	L. 35.000
CALCIO '90 FS	L. 65.000
CEE '90	L. 35.000
CEE '90 FS	L. 70.000
COLOMBO (Dittico)	L. 55.000
COLOMBO (Dittico) FS	L. 85.000
COLOMBO II - L. 500	L. 35.000
COLOMBO II - L. 500 FS	L. 65.000
PONTE MILVIO	L. 35.000
PONTE MILVIO	L. 70.000
FLORA e FAUNA (Dittico)	L. 55.000
FLORA e FAUNA (Dittico) FS	L. 90.000
COLOMBO III - L. 500	L. 35.000
COLOMBO III - L. 500 FS	L. 65.000
LORENZO IL MAGN. L. 500	L. 35.000
LORENZO IL MAGN. L. 500 FS	L. 65.000
COLOMBO IV - L. 500	L. 35.000
COLOMBO IV - L. 500 FS	L. 65.000
BARCELLONA - L. 500	L. 35.000
BARCELLONA - L. 500 FS	L. 65.000
ROSSINI - L. 500	L. 35.000
ROSSINI - L. 500 FS	L. 65.000
FAUNA - L. 500	L. 35.000
FAUNA - L. 500 FS	L. 65.000
L. 1000 - 1970	L. 24.000

- CONCORSO SPESE L. 5.000
 - SPEDIZIONE IN CONTRASSEGNO
 - ORDINE MINIMO L. 100.000